

Online Window into the Library



«Avvisi» dalla Vaticana



Il quattordicesimo papa Leone alla guida della Chiesa

Alla tristezza per la dipartita di papa Francesco, avvenuta la mattina del 21 aprile, è seguita la gioia per l'elezione alla cattedra di Pietro del cardinale Robert Francis Prevost.

«In Colui che è Uno, siamo uno» (Sant'Agostino, *Esposizione sul Salmo 127*), è il motto del papa, unità e comunione, secondo il carisma agostiniano, per sottolineare che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno». Eletto l'8 maggio scorso, al quarto scrutinio, papa Prevost ha scelto un nome particolarmente evocativo nella storia della dottrina sociale della Chiesa, quello di papa Pecci, Leone XIII, con il suo impegno per la dignità del lavoro dell'uomo.

A cent'anni dalla promulgazione della storica enciclica *Rerum Novarum*, nel 1991 la Biblioteca Vaticana promosse un'esposizione presso il Braccio di Carlo Magno, *Il lavoro dell'uomo*, memore di un pontificato attivo in ogni ambito, anche nei confronti della Curia e delle istituzioni culturali della Santa Sede. Eletto nel 1878, all'indomani dell'unificazione degli stati italiani nel Regno d'Italia, avvenuta nel 1861, del quale Roma era entrata a far parte nel 1870, nel 1881 Leone XIII volle aprire allo studio e al mondo gli Archivi della Santa Sede, invitando gli storici a studiare i documenti per conoscere la verità storica, e intraprese un processo di profondo rinnovamento che avrebbe portato anche alla modernizzazione della Biblioteca Apostolica.

Tutti coloro che lavorano presso la Santa Sede e le loro famiglie hanno potuto incontrare papa Leone XIV lo scorso 24 maggio presso l'Aula Paolo VI in Vaticano, e ricevere dal pontefice il ringraziamento per il lavoro che ciascuno svolge, l'incoraggiamento a essere sempre solleciti nei confronti delle istituzioni di appartenenza, e la sua benedizione.

Particolarmente toccante il suo invito a custodire e a tener viva la memoria storica della Sede Apostolica. «La memoria è un elemento essenziale in un organismo vivente; non è solo rivolta al passato, ma nutre il presente e orienta al futuro. Senza memoria il cammino si smarrisce, perde il senso del percorso».

Tutti i presenti, grati e fiduciosi, hanno risposto con applausi di gioia.



Incontro con le nuove autorità della Biblioteca



Giovedì 10 aprile, nella Sala Leonina della Biblioteca, ha avuto luogo una piccola cerimonia alla presenza di tutto il personale per salutare S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani e Timothy Janz, che hanno lasciato l'incarico di Bibliotecario e Vice-prefetto, e per dare il benvenuto ai loro successori, S.E. mons. Giovanni Cesare Pagazzi (la sua nomina è del 28 marzo) e don Giacomo Cardinali (nominato il 2 aprile). Nel dare il benvenuto alle nuove autorità, consapevoli che i loro compiti sono particolarmente impegnativi in questa nostra grande Istituzione, tutta la Biblioteca augura loro buon lavoro.

Desideriamo anche in questa sede, come è stato fatto durante l'incontro, esprimere la nostra cordiale simpatia a Timothy Janz, che rimane in Biblioteca a svolgere il suo antico compito, a lui particolarmente congeniale e gradito, quello di *scriptor graecus*, per il quale era stato chiamato nella Biblioteca papale nell'anno 2002 dall'allora prefetto don Raffaele Farina. Nei cinque anni del suo mandato come Vice-prefetto della Biblioteca sono emersi i suoi tratti distintivi: umanità, discrezione e imparzialità.

Un sentito ringraziamento va a S.E. mons. Zani che, pur provenendo da una realtà lavorativa diversa da quella che connota la nostra Istituzione, ha messo grande energia per conoscerla e comprenderla, divenendone parte integrante. Nel breve periodo del suo mandato, circa due anni e mezzo, ha promosso diverse iniziative, come quella riguardante una partnership con la Biblioteca Nazionale del Bahrein; la partecipazione alla Biennale di Arti Islamiche a Jeddah, in Arabia Saudita; una grande conferenza internazionale di bibliotecari e due apprezzatissimi concerti. Le due scuole di Biblioteconomia e di Archivistica hanno potuto ottenere il formale riconoscimento dallo Stato Italiano come istituzioni di alta rilevanza scientifica, equiparate alle scuole di specializzazione italiane.

È stato altresì sottoscritto l'accordo per un progetto di cooperazione fra la Biblioteca Apostolica Vaticana e la Biblioteca Nazionale di Shanghai. Per intervento diretto di mons. Zani la Biblioteca ha potuto ottenere nuovi spazi presso la sede del Seminario Romano Maggiore, in cui è stata collocata la grande collezione Durbeck, con 60.000 LP di musica soprattutto cantata, la più grande collezione privata del mondo nel suo genere, giunta dalla California durante il mandato di Sua Eccellenza.

Sincera disponibilità all'ascolto e volontà di comprendere hanno guidato l'operato di mons. Zani, che nel congedarsi ha detto: «Sono molto riconoscente, in primo luogo, al Santo Padre che nel 2022 mi ha chiesto la disponibilità di assumere la responsabilità delle due istituzioni – Archivio e Biblioteca – che conoscevo solo dall'esterno. Ho accettato in spirito di obbedienza e in pochi giorni mi sono ritrovato immerso nel nuovo ruolo, senza avere avuto il tempo né la possibilità di conoscerne con calma i problemi, le aspettative e le complessità. E qui la mia gratitudine è rivolta a tutti voi [...] e ad ognuno personalmente per l'esempio di impegno e dedizione, di professionalità e attaccamento al proprio lavoro. Insieme a voi ho scoperto la ricchezza dello straordinario patrimonio storico, culturale ed ecclesiale di questa istituzione, di cui la Chiesa si avvale per il proprio servizio all'umanità. I tempi evolvono e queste istituzioni sono chiamate, da una parte, a rimanere fedeli al proprio compito statutario, ma, allo stesso tempo, a saper intercettare le nuove esigenze che richiedono coraggio e visione strategica per rispondervi con qualificata professionalità, avendo la consapevolezza che la Biblioteca è per la Chiesa uno strumento speciale per promuovere la diplomazia della cultura».

«Codex»: in Vaticana documenti manoscritti dialogano con le opere d'arte per sostenere un grande progetto



In occasione dell'avvio di un'iniziativa filantropica in favore della Biblioteca Vaticana, il 23 maggio scorso, negli spazi storici della biblioteca papale, si è aperta *Codex*, una mostra che ha proposto una serie di opere d'arte di grandi maestri in dialogo con documenti dai fondi manoscritti della Vaticana.

L'intento di *Codex* era quello di far conoscere la collaborazione intrapresa fra l'istituzione vaticana e la neocostituita associazione Patrons of the Vatican Apostolic Library, con sede a Londra, promossa da Colnaghi, una delle più antiche gallerie d'arte del mondo.

Colnaghi e i Patrons sosterranno progetti che mirano alla riqualificazione di alcuni ambienti della Vaticana e alla valorizzazione delle collezioni che l'Istituzione conserva.

Il primo progetto, che avrà durata quinquennale, prevede la ristrutturazione e la riorganizzazione della Sezione Archivi della Biblioteca, che cambierà completamente la fisionomia degli spazi che la ospitano. Lo studio milanese dell'architetto David Chipperfield sta completando

il progetto per la nuova sistemazione degli ambienti realizzati negli anni Settanta del Novecento, considerati "provvisori", dove sono conservate centomila sezioni archivistiche e gli uffici che ospitano gli operatori della Sezione.

La mostra, aperta per una settimana, ha proposto opere d'arte selezionate da Colnaghi e documenti conservati nella Biblioteca Apostolica in relazione con quelle opere, gli artisti, i personaggi ritratti o i committenti delle opere medesime, in una connessione visiva e semantica fra la Biblioteca e il mondo dell'arte.

Don Mauro Mantovani, prefetto della Biblioteca Apostolica, in occasione della manifestazione ha sottolineato: «Inserire opere di straordinario valore artistico nei nostri ambienti storici, insieme a documenti delle nostre collezioni rappresenta un'opportunità privilegiata per promuovere un dialogo profondo tra opere, spazi e significati. L'iniziativa valorizza e connette oggetti culturali provenienti da contesti diversi, in un allestimento che ne esalta l'unicità e al tempo stesso la complementarità».



A. Van Dyck,
"San Pietro penitente"



Tra le opere esposte: *Studio per una figura in adorazione del serpente di bronzo* (c. 1512) e un *Frammento murario -Tritone o Satiro-* (c. 1503-1504), di Michelangelo; *Papa Clemente VII*, di Sebastiano del Piombo; *Ritratto di papa Paolo III*, di Tiziano Vecellio; *Ritratto di Giovanni Grimani* e *Ritratto del cardinal Marcantonio da Mula*, del Tintoretto; *Ritratto di Francesco Barberini* (c. 1603-1604), di Caravaggio; *San Pietro penitente* (c. 1616-1618), di Anthony van Dyck; *Ritratto del cardinal Camillo Borghese* (Paolo V), di Guido Reni; *Busto di papa Urbano VIII* (bronzo, 1656-1658), di Gian Lorenzo Bernini; *Ritratto di Pio IV*, di Sofonisba Anguissola; *Trionfo di Flora* (c. 1660), di Mario Nuzzi (Mario de' Fiori).



Michelangelo, "Studio per una figura in adorazione del serpente di bronzo" e "Frammento murario" (Tritone o Satiro)



Caravaggio, "Francesco Barberini"



Tintoretto, "Giovanni Grimani"



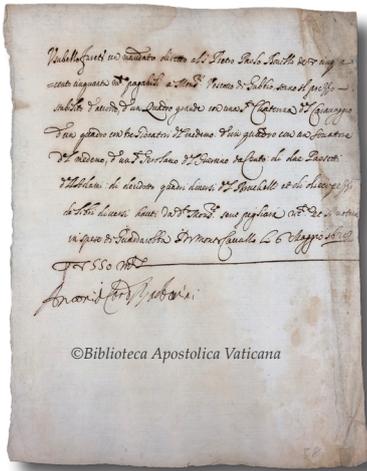
Mario de' Fiori, "Trionfo di Flora"

Dalle collezioni della Vaticana sono stati esposti documenti quali: *Note e disegni autografi di Michelangelo* (Vat. lat. 3211); il contratto sottoscritto con Sebastiano del Piombo per un pannello della *Natività della Vergine* nella chiesa di Santa Maria del Popolo, 12 marzo 1526 (Arch. Chig. 11450, ff. 229v-230r); un mandato di Clemente VII a Girolamo Aleandro, Bibliotecario della Vaticana, per prestare un manoscritto della *Geographia* di Tolomeo a uno studioso (Vat. lat. 3951, f. 315); lettera con firma autografa del cardinal Marcantonio da Mula, Bibliotecario della Vaticana, datata 22 febbraio 1567, al cardinale Guglielmo Sirleto (che sarà suo successore): gli chiede di inviare a uno studioso una copia del catechismo di Cirillo di Gerusalemme per confrontarlo con un manoscritto conservato in una chiesa (Vat. lat. 6181, ff. 157r-158r).

Tra i ritratti dei cardinali bibliotecari che si trovano nel Vestibolo della Biblioteca, quelli di Marcantonio da Mula e Francesco Barberini. Ancora in dialogo con le opere d'arte esposte: la nomina di due studenti per il Collegio Mancini di Siena fatta dal cardinal Barberini in virtù della facoltà che gli aveva conferito con disposizione testamentaria Deifebo Mancini, 1637 (Arch. Barb. Giustificazioni I, 239, ff. 6r-15v); l'elenco dei libri donati alla Biblioteca Vaticana da papa Paolo V -Camillo Borghese- (Vat. lat. 5480); il pagamento al vescovo di Gubbio per tre dipinti di Caravaggio, incluso *I bari*, 6 maggio 1628 (Arch. Barb. Giustificazioni I, 235, fasc. 2, f. 58r); un documento riguardante la doratura di alcuni metalli con l'approvazione e la firma autografa di Bernini, 4 febbraio 1647 (Arch. Barb. Giustificazioni I, 97, f. 196r); l'*Autoritratto con la Croce dell'Ordine di Cristo* di Bernini, c. 1630 (Arch. Chig. 24905); la caricatura di un prelado, probabilmente Francesco Barberini, anch'esso di Bernini; la *Veduta ideale della Biblioteca Barberini*, di Jean de Saillant (dipinto su pergamena), 1639 (Barb. lat. 4357, ff. 14v-15r); e il *Carmen della virtù*, di Urbano VIII Barberini, dedicato al nipote Francesco -mano di Leone Allacci- (Barb. gr. 279, f. 23r).



G.L. Bernini, "Papa Urbano VIII"



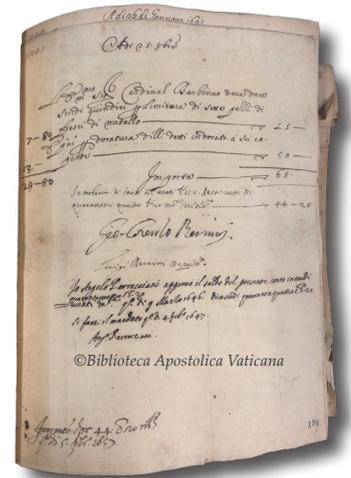
©Biblioteca Apostolica Vaticana

Arch. Barberini, Giustificazioni I, 235, fasc. 2, f. 58r



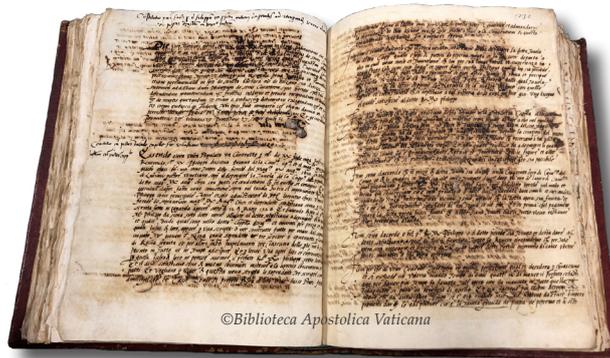
©Biblioteca Apostolica Vaticana

Arch. Chig. 24905



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Arch. Barberini, Giustificazioni I, 97, f. 196r



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Arch. Chig. 11450, ff. 229v-230r



Durante l'inaugurazione della mostra è stato possibile osservare da vicino le opere, mirabilmente introdotte dagli esperti presenti. Al termine della visita gli invitati hanno partecipato alla cena organizzata nel Salone Sistino, un'occasione speciale per vivere e condividere un'esperienza rara, conoscersi e attivare nuove possibilità di collaborazione.

Ringraziamo Colnaghi, i Patrons of the Vatican Library, l'architetto David Chipperfield, e tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti in questa nobile iniziativa, che si inserisce in una fase storica nella vita della nostra Istituzione: il vostro impegno è particolarmente apprezzato.





15 aprile, Giornata Mondiale dell'Arte



Istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) nel 2019, in occasione della 40a sessione della Conferenza Generale dell'istituzione, la Giornata Mondiale dell'Arte si celebra nel giorno in cui si ricorda la nascita di Leonardo da Vinci (15 aprile 1452); l'idea era nata qualche anno prima nel contesto dell'International Association of Art (IAA) «con l'obiettivo di promuovere l'arte come linguaggio universale, in grado di superare confini culturali e stimolare una riflessione condivisa», e venne presentata nell'ambito dell'Unesco del 2011.

In questa giornata il mondo si avvicina, nonostante le distanze, e si unisce con il proposito di promuovere l'arte; si confronta sul ruolo che l'arte ricopre e che può ricoprire nella vita delle persone, «nel nostro modo di comunicare, progettare e osservare il mondo. Dalla pittura alla fotografia, dal design alla *street art*, la creatività visiva si conferma uno strumento fondamentale per costruire significati e connessioni. L'arte, oggi, non è solo una questione estetica: è una forma di pensiero».

La Giornata Mondiale, nata dalla necessità di diffondere la conoscenza dell'arte, vuole promuovere la consapevolezza di quanto essa sia importante nell'esistenza di ciascuno. Con il suo linguaggio universale l'arte si fa strumento e simbolo di pace: essa si esprime con libertà e senza confini e può essere condivisa a ogni latitudine.



Urb. lat. 1270, ff. 175r, 219r

La Biblioteca Vaticana con i documenti di grande valenza storica, culturale e artistica che conserva, recepisce e condivide il messaggio e le finalità che l'iniziativa intende promuovere. Proponiamo qui in visione due fogli dal codice che contiene il *Libro di pittura* di M. Lionardo da Vinci, pittore et scultore fiorentino.

Invitiamo i nostri lettori a "sfogliare" il manoscritto [Urb. lat. 1270](#) nella biblioteca digitale.



L'ambasciatore di Spagna presso il Regno Unito



S.E. il signor José Pascual Marco Martínez, ambasciatore di Spagna presso il Regno Unito, ha visitato la Biblioteca Vaticana lo scorso 30 maggio insieme alla gentile consorte, signora Géraldine Dufort, che ricopre un incarico di rilevante responsabilità nell'ambito della Commissione Europea.

Un momento molto cordiale e amichevole quello avuto con i cortesi ospiti che, visitando gli ambienti storici della Biblioteca, hanno potuto approfittare della presenza dell'esposizione *Codex*, e ammirare alcuni capolavori dell'arte del Rinascimento esposti nel Salone Sistino e nel Vestibolo della Biblioteca, insieme a documenti della Biblioteca a quelli legati.

Ringraziamo gli ospiti per il loro interesse verso la nostra Istituzione auspicando nuove occasioni d'incontro.



Il gruppo VASA

VASA (Vatican Ambassadorial Spouses' Association) è l'associazione delle consorti degli ambasciatori che rappresentano tutti i paesi accreditati presso la Santa Sede.

Nata nel 2017 con il proposito di creare occasioni di contatto e conoscenza per le spose dei rappresentanti diplomatici, e in particolare per fornire loro una rete di opportunità per conoscersi e condividere la comune esperienza di vivere lontani dai propri paesi, facilita il loro inserimento nella realtà della città che le accoglie.

Le signore e i diplomatici di 95 ambasciate residenti a Roma vi sono rappresentati con le varietà culturali, in un clima di mutuo sostegno e fraterna amicizia.

L'associazione sostiene la comunità diplomatica accreditata presso la Santa Sede attraverso conferenze, incontri e progetti di varia natura. Una buona parte dell'attività dell'associazione è dedicata a sostenere iniziative nell'ambito del sociale, progetti caritatevoli e il lavoro volontario nelle istituzioni che collaborano con la Santa Sede.

Un gruppo di rappresentanti dell'associazione ha visitato la Biblioteca Apostolica la mattina del 3 giugno



scorso per conoscere più da vicino l'istituzione che conserva le radici culturali delle nazioni del mondo in ogni continente, e la cui azione diplomatica al servizio della cultura rappresenta in modo efficace la volontà di accogliere tutti coloro che svolgono ricerche nell'ambito delle diverse discipline. A loro il nostro più cordiale saluto.

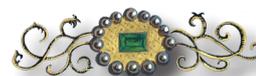
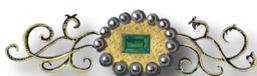
Rappresentanti di Uniapac si incontrano in Vaticana

Il Giubileo degli imprenditori è stato celebrato a Roma nei giorni 4 e 5 maggio. Uniapac, un'organizzazione ecumenica di leader imprenditoriali cristiani presente in 38 paesi attraverso le rispettive associazioni nazionali, ha preso parte al cammino giubilare verso la Porta Santa con oltre 300 membri provenienti da Europa, America Latina e Asia.

Il 5 maggio la Biblioteca Apostolica ha ospitato l'incontro del presidente di Uniapac, signora Sigrid Marz, e di una folta rappresentanza dell'associazione, con suor Helen Alford, O.P., economista e decano di Scienze Sociali presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino.



Uniapac è stata fondata nel 1931, in occasione del quarantesimo anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, cui si ispira, per iniziativa di imprenditori cattolici di alcuni paesi europei, per poi comprendere altri paesi d'Europa, Stati Uniti e America Latina. Nel 1962 divenne un'associazione ecumenica e, pur mantenendo le sue iniziali originarie (Union Internationale des Associations Patronales Catholiques), assunse la denominazione International Christian Union of Business Executives; essa promuove un'attività imprenditoriale che si basa sul rispetto della dignità della persona e sul senso del bene comune.



«Un innovatore nella tradizione»



Gli atti della Giornata di studi dedicata a padre Leonard Eugene Boyle, O.P., prefetto della Biblioteca Vaticana dal 1984 al 1997, sono stati da poco pubblicati.

Il volume raccoglie dieci contributi, nove dei quali sono stati presentati durante la Giornata del 13 novembre 2023 da confratelli, colleghi, allievi, dipendenti della Vaticana che lo hanno conosciuto bene.

«Il *fil rouge* che ha legato le presentazioni degli oratori è quello dell'umanità di padre Boyle, di benedettina memoria: *omnis ei exhibeatur humanitas* (RB 53, 9), che dedica all'ospite tutte le attenzioni ispirate dal senso di fraterna umanità».

Nell'occasione sono stati approfonditi e condivisi alcuni aspetti della vita e del carattere di un uomo che si è rivelato singolare. Egli «ha lasciato una traccia profonda in molti di coloro che ha incontrato nel corso della sua vita, e in quelli con cui ha collaborato nel suo percorso in Biblioteca durato tredici anni, dagli studiosi più brillanti alle persone più umili, che a lui si sono avvicinate per le ragioni più diverse, e che egli ha sempre accolto e incoraggiato in egual misura».

In doveroso omaggio, con profondo affetto.

Nel XVII centenario del Concilio di Nicea



Il primo concilio ecumenico celebrato a Nicea, in Asia Minore, nell'attuale Turchia, fu convocato dall'imperatore Costantino nell'anno 325. Grazie agli apparati burocratici dell'impero 318 vescovi poterono parteciparvi e furono ospiti dell'imperatore. La maggior parte dei presuli proveniva dalle regioni orientali dell'impero. A presiedere le sessioni fu probabilmente Osio, vescovo di Cordova; a rappresentare il papa, Silvestro I, impossibilitato a prendervi parte, i due presbiteri romani Vittore e Vincenzo.

L'iniziativa venne presa per risolvere il dibattuto tema teologico che nei primi secoli del Cristianesimo coinvolgeva l'identità di Gesù di Nazareth; ci si domandava «se Egli, come Figlio Dio, era Dio come il Padre, oppure se era inferiore al Padre e dunque una creatura come le altre, per quanto eccellente. Fu Ario, un prete di Alessandria del IV secolo, che in modo sistematico negò le divinità di Cristo, con la volontà di salvaguardare l'unicità di Dio; tale dottrina fu definita Arianesimo, dal nome del suo propagatore.

Il Concilio condannò la dottrina di Ario come eretica, dichiarando che per la fede cristiana Gesù Cristo è il Figlio di Dio, uguale al Padre nella divinità. Inoltre, i Padri di Nicea fissarono la data della festa di Pasqua, la più importante delle feste cristiane, fissandola alla prima domenica dopo il plenilunio successivo all'equinozio di primavera, ponendo fine alla diversità di calendario tra le Chiese cristiane.

Quest'anno si celebrano i millesettecento anni dal Concilio che sancì la dottrina fondamentale delle Chiese cristiane, il mistero riguardante l'intima costituzione di Dio.

Proponiamo qui la rappresentazione del Concilio in uno degli affreschi del lato nord del Salone Sistino, realizzato, come altri sette concili orientali (l'ultimo è il IV Concilio di Costantinopoli), negli anni 1588-1589, a evocare la fede e la dottrina della Chiesa, mentre nella parte opposta del Salone, che dà sul Cortile del Belvedere, sono rappresentate alcune biblioteche del mondo antico, luoghi simbolo per la conservazione delle culture dell'umanità.

Nell'affresco vediamo i rappresentanti della Chiesa, a cominciare dal pontefice, la cui presenza è simbolica dal momento che non poté prendervi parte; l'imperatore Costantino è in primo piano, a sottolineare il ruolo che ebbe nell'organizzazione del Concilio. A destra Ario, in tunica bianca, ascolta il diacono che pronuncia la sua condanna; i suoi libri verranno bruciati *ex decreto concilii*. In alto Dio e Gesù in gloria indicano il dogma della consustanzialità delle due persone trinarie; al centro un libro in trono, la Bibbia, fonte di riferimento per ogni questione riguardante la fede e la dottrina.

Il personaggio in abiti orientali raffigurato in primo piano sulla destra è Spiridione, vescovo di Trimitonte, Cipro, particolarmente venerato nei paesi dell'area bizantina. Secondo la tradizione egli partecipò al Concilio e sostenne la tesi dell'uguaglianza di Gesù con Dio. I testi agiografici raccontano che in quella sede egli compì un miracolo: tenendo un mattone in mano, lo scompose nei tre elementi, fuoco, acqua e terra, dimostrando così l'autenticità dell'insegnamento sull'unità di sostanza pur nella distinzione delle tre persone.

L'angolo della poesia

La freccia e la canzone

*Scoccai una freccia in cielo,
cadde a terra, non so dove;
perché tanto era rapida, che lo sguardo
non riusciva a seguirla.*

*Intonai una canzone al cielo,
cadde a terra, non so dove;
perché chi ha una vista tanto acuta
da seguire il moto di una canzone?*

*Tanto, tanto tempo dopo, in una quercia,
ritrovai la freccia ancora intatta;
e la canzone, dall'inizio alla fine,
la ritrovai nel cuore di un amico.*

Henry Wadsworth Longfellow, 1807-1882

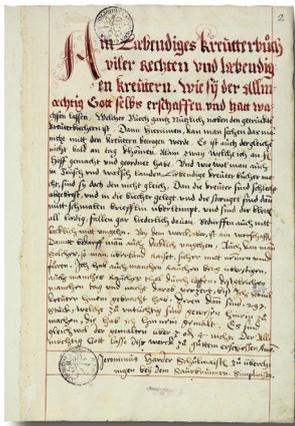


*Abbi il coraggio di dire no. Abbi il coraggio di affronta-
re la verità. Fai la cosa giusta perché è giusta. Queste
sono le chiavi magiche per vivere la tua vita con onestà.*

William Clement Stone, 1902-2002



L'«herbarium vivum» palatino



Pal. lat. 1276, ff. 2r, 4r, 14v, 81v, 101v, 127v

Nelle collezioni della Biblioteca Vaticana, dove tutto lo scibile umano è rappresentato nella sua varietà e complessità, non mancano gli erbari. Le piante officinali sono state oggetto di studio fin dall'antichità; le loro caratteristiche sono state descritte attraverso raccolte che proponevano la rappresentazione delle piante e ne elencavano le proprietà.

Gli erbari giunti fino a noi recano le immagini dipinte delle piante, i loro nomi in latino e nella lingua dei paesi in cui sono stati realizzati, con le loro proprietà farmacologiche. Dal secolo XI hanno anche figure umane per illustrare le virtù delle piante; dal Seicento la botanica diventerà una scienza autonoma, non più solamente al servizio della medicina.

Tra gli antichi erbari conservati, ve ne sono diversi «vivi» (*herbaria viva*), con piante vere, pressate e incollate sui fogli, per una maggiore validità scientifica rispetto all'immagine riprodotta; quelle parti delle piante che non potevano essere inserite in un libro, come i frutti o le radici, venivano disegnate o dipinte. L'*herbarium vivum* più noto tra quelli conservati in Vaticana, è quello realizzato da Hieronymus Harder, *Ein lebendiges Kreuterbuch*, che lo completò nel 1574. Il codice fa parte della collezione Palatina di Heidelberg, la biblioteca del principe elettore del Palatinato, che fu offerta a Gregorio XV dal principe Massimiliano di Baviera all'indomani della conquista della regione, e che giunse alla Vaticana nel 1623. Il volume reca la segnatura [Pal. lat. 1276](#). Fu preparato, forse su commissione, per l'elettore del Palatinato, che all'epoca del completamento del lavoro era Federico III.

Nato nella Germania meridionale, a Meersburg, nel 1523, Harder fu un insegnante di latino e un appassionato botanico; si definiva «simplicista», un esperto nell'uso di erbe e farmaci medicinali. Grazie alle sue lunghe e faticose ricerche poté realizzare diversi erbari vivi. Una meticolosa sistemazione e descrizione delle singole piante per la massima scientificità del lavoro guidarono il suo operato; i nomi delle piante sono in latino e in tedesco e così anche gli indici. Il suo intento era quello di realizzare strumenti utili alla collettività; nell'introduzione all'opera auspicava: «Possa Dio permettere che questo lavoro aiuti a fare buone cose. Amen».



La
Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia
The Sanctuary of Culture Foundation
e



- Colnaghi UK
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione ANAWIM
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane
- Fundação Gaudium Magnum Maria e João Cortez de Lobão
- Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- King Hamad Digital Library
- Von Mallinckrodt Foundation
- Maison Dior
- Metis Systems
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Patrons of the Vatican Apostolic Library
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Universitätsbibliothek Heidelberg
- Sparkle
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Tinexta
- Swedish Academy
- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Suzanne e Steve Cameron
- Klara Durbeck e Frank Castagna
- Tom Eden
- Famiglia Galateri di Genola
- Brigitte e Jean-Philippe Hottinguer
- Laura e Michael Hayde
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Scott e Lannette Turicchi
- Gabriele Veneri



In questo mio ultimo numero di OWL desidero ringraziare e salutare tutti i lettori; è stato bello condividere con voi tante piccole storie, informazioni, curiosità, immagini dalla nostra Biblioteca Apostolica. Cordialmente, Luigina Orlandi